

"È l' ora della finanza verde La chiedono i risparmiatori"

PAOLO BARONI

MARIO NAVA "Gli investimenti eco-sostenibili sono un buon affare Aiuteranno a mobilitare i 250 miliardi chiesti dalla conferenza di Parigi" «Non è uno slogan o una moda, adesso nel campo della finanza sostenibile si inizia a fare sul serio» assicura Mario Nava, che dopo la sua breve parentesi alla guida della Consob è tornato a Bruxelles dove ricopre l' incarico di Direttore nella DgFisma (stabilità finanziaria e mercati dei capitali) della Commissione europea. «Se guardiamo agli obiettivi indicati dalla conferenza di Parigi - spiega Nava, che questa mattina terrà una "lectio" alla Lumsa di Roma - vediamo che sono previsti 200-250 miliardi di euro di investimenti addizionali a cui i governi potranno far fronte solo in parte. Serve dunque l' apporto dei privati e visto che questi soldi servono subito chi arriva prima ovviamente coglie più opportunità». Dottor Nava, si fa sul serio? «Questo è un dossier a cui la Commissione ed in particolare il vicepresidente Dombrovskis stanno dedicando un impulso enorme. La fase degli slogan è passata e da marzo 2018, quando la Commissione ha pubblicato l' Action Plan, facciamo progressi concretissimi. Poi da maggio sono state pubblicate 3 proposte di regolamento: due sono già state adottate, mentre la terza è in negoziato ed è stata votata proprio ieri al Parlamento. Tra l' altro tutto questo accade proprio nel momento in cui nel Nord Europa, ma anche in Italia, c' è un risveglio della società, coi giovani che vanno in piazza a manifestare per il clima». Nuove regole per le imprese producono maggiori costi? «Dipende. Le imprese che utilizzano il tema della sostenibilità ambientale, sociale o di "governance" per riorganizzare il loro modo di fare non è assolutamente detto che abbiano costi più alti, anzi avranno certamente un aumento di opportunità. Basta vedere che non c' è una sola banca che si disinteressa al tema: tutte offrono investimenti "green" perché hanno capito che questo è un nuovo mercato che si sta aprendo». La spinta dei cittadini/risparmiatori è uno stimolo? «I giovani che non hanno soldi marcano, i vecchi che hanno qualche

risparmio da parte chiedono di investire in prodotti verdi. Ma soprattutto c'è una percezione di lungo termine, che a mio parere è una delle vittorie intellettuali di questo dossier che guarda al 2030/2050». Cosa prevede l' Action plan? «Il primo regolamento riguarda "disclosure and finance advise", che interviene nel campo della consulenza e come questa deve tener conto della sostenibilità; il secondo riguarda i benchmark e come si deve dar conto dei progressi fatti; e poi c'è la questione della classificazione degli elementi che rendono sostenibile un investimento, ovvero la "Tassonomia", che è stata votata ieri dal Parlamento Ue e che prevedibilmente sarà approvata per fine anno». Chi deve applicare tutto ciò? «Sono regolamenti orizzontali, di applicazione immediata, destinati a banche, società finanziarie e investitori finanziari. Le "non financial information" per ora valgono solo per le quotate, ma anche le altre possono adeguarsi per rendersi più appetibili agli investitori». Prossimi passi? «La terza fase, iniziata una settimana fa qui a Bruxelles con un vertice al quale hanno preso parte ministri da tutto il mondo, prevede il lancio dello "scaling up" a livello globale. Dove la logica è quella di dire che se l' Europa produce l' 11% delle emissioni , oltre a puntare ad azzerare questa quota, ha comunque una responsabilità civile di leadership per portare anche il restante 90% ad adottare il nostro stesso approccio». BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.